

“Il 28 dicembre 1908 un terremoto di magnitudo 7.2 dell'11° della scala Mercalli, si abbatté violentemente sullo Stretto, colpendo Messina e Reggio in tarda nottata, alle 5:20 ora locale. Uno dei più potenti sismi della storia italiana aveva quindi colto la regione nel sonno, interrotto tutte le vie di comunicazione (strade, ferrovie, tranvie, telegrafo e telefono), danneggiato i cavi elettrici e le tubazioni del gas, e sospeso così l'illuminazione stradale fino a Villa San Giovanni e a Palmi. Con lo strascico di un maremoto, l'evento devastò particolarmente Messina, causando il crollo del 90% degli edifici (...) Nella nuvola di polvere che oscurò il cielo, sotto una pioggia torrenziale e al buio, i sopravvissuti inebetiti dalla sventura e semivestiti non riuscirono a rendersi conto immediatamente dell'accaduto. Alcuni si diressero verso il mare, altri rimasero nei pressi delle loro abitazioni nel tentativo di portare soccorso a familiari e amici. Qui furono colti dalle esplosioni e dagli incendi causati dal gas che si sprigionò dalle tubazioni interrotte (...) Ai danni provocati dalle scosse sismiche e degli incendi si aggiunsero quelli cagionati dal maremoto, di impressionante violenza, che si riversò sulle zone costiere di tutto lo Stretto di Messina con ondate devastanti stimate, a seconda delle località della costa orientale della Sicilia, da 6 a 12 mt di altezza. Il fenomeno provocò molte vittime fra i sopravvissuti che si erano ammassati sulla riva del mare alla ricerca di un'ingannevole protezione. Improvvisamente le acque si ritirarono e dopo pochi minuti almeno tre grandi ondate aggiunsero altra distruzione e morte. Onde gigantesche raggiunsero il litorale spazzando e schiantando quanto esistente. Nel suo ritirarsi la marea risucchiò barche, cadaveri e feriti. Molte persone, uscite incolumi da crolli e incendi, affogarono trascinate al largo. Alcune navi alla fonda furono danneggiate, altre riuscirono a mantenere gli ormeggi entrando in collisione l'una con l'altra (...) La furia delle onde spazzò via le case situate nelle vicinanze della spiaggia anche in altre zone (...) Messina, che all'epoca contava circa 140.000 abitanti, ne perse circa 80.000 e Reggio Calabria registrò circa 15.000 morti su una popolazione di 45.000 abitanti (...) Altissimo fu il numero dei feriti e catastrofici furono i danni materiali. Le scosse di assestamento si ripeterono con frequenza nelle giornate successive e fin quasi alla fine del mese di marzo 1909.” (da <https://it.wikipedia.org>).

Le Terziarie partirono da Genova dopo che la stampa ebbe diffuso le prime notizie del disastro. Di ciò abbiamo solo testimonianza indiretta da una lettera del 6 gennaio 1909 di p. Giuseppe da Genova *ofmcap*, Ministro provinciale e Direttore dell'Istituto, di cui riportiamo alcuni stralci:

*«Rev.e Suore Laura, Giorgina, Filippa, Alfonsina, Agnese Terz. Cappuccine. Lessi nel "Cittadino" di Domenica 3 Gennaio 1909, i vostri nomi ed appresi che, con ammirabile slancio di carità, vi eravate arruolate alla schiera di quelle anime generose che si erano votate al soccorso dei loro fratelli colpiti dall'immane disastro di Messina! Esultai nel mio cuore e sentii invidia di voi! Io vi saluto pieno di riverenza pel vostro sacrificio e nel tempo stesso vi esorto ad affrontare ogni disagio per amor di Gesù. Ricordatevi che siete figlie di S. Francesco che fu "tutto Serafico in ardore" e compite la vostra missione eminentemente cristiana e civile, animate da un unico pensiero: la gloria di Dio e la salvezza delle anime (...).».*

Purtroppo non è stata conservata, supponendo che ci sia stata, alcuna documentazione archivistica su quest'opera di soccorso prestato dalle Nostre, sì da poter ricostruirne la durata e la modalità. Come per altre circostanze, pur meno gravi ed eclatanti, le Terziarie non hanno sentito il bisogno di 'raccontarsi' o di lasciare traccia del loro operato, unicamente intente ed immerse nella carità a cui la storia le chiamava. Ci limitiamo pertanto a ricordare alcuni dati personali delle Suore alle quali si riferisce la suddetta lettera:

- Sr. M. Laura di S. Luigi (al secolo Francesca Scorza), nata ad Arenzano (Ge) il 27 gennaio 1874, aveva vestito l'abito religioso a Genova il 18 settembre 1898, professato i Voti temporanei il 17 settembre 1900 e quelli perpetui il 10 ottobre 1907. È morta a Loano il 3 settembre 1954.
- Sr. M. Giorgina di S. Luca (al secolo Anna Mondino), nata a Beinette (Cn) il 2 aprile 1872, aveva vestito l'abito religioso a Genova il 3 ottobre 1888 e professato i Voti temporanei il 24 aprile 1891. Partita come missionaria in America il 4 aprile 1893, era tornata il 22 ottobre 1896 ed emesso i Voti perpetui a Genova il 18 novembre 1899. È morta a Loano il 25 aprile 1944.
- Sr. M. Filippa di S. Giacomo (al secolo M. Emilia Remondi), nata a Desenzano (Bg) il 6 gennaio 1884, aveva vestito l'abito religioso a Genova il 10 ottobre

1907. Muore novizia a Prà il 2 settembre 1909 perché «*Stante l'improvviso malore non vi fu tempo per fare la Santa Professione*».

- Sr. M. Alfonsina di S. Giuseppe (al secolo Maddalena Rizzi), nata a Pieve Delmone (Cr) il 10 dicembre 1873, aveva vestito l'abito religioso a Genova il 26 luglio 1896, professato i Voti temporanei il 18 settembre 1898 e quelli perpetui il 10 ottobre 1907. È morta a Genova il 9 maggio 1954.
- Sr. M. Agnese di S. Carlo (al secolo Armida Fiorini), nata a Sarteano (Si) l'11 dicembre 1874, aveva vestito l'abito religioso a Genova il 14 settembre 1901, professato i Voti temporanei l'8 novembre 1903 e quelli perpetui il 12 ottobre 1909. Muore a Montevideo il 4 ottobre 1936.

Considerando che la morte di sr. M. Filippa avviene nel settembre e sr. M. Agnese emette la sua Professione perpetua in ottobre, si può ragionevolmente pensare che il gruppo delle Suore sia rientrato da Messina entro l'estate del 1909.